

«I grandi rivolgimenti nell'Est ci incoraggiano nell'opera di rinnovamento della società sulla strada che abbiamo scelto»

Tuttavia il leader sovietico ha riconosciuto che l'Urss è rimasta indietro di molti anni rispetto agli Usa e all'Occidente

Gorbaciov difende il leninismo

«Fu Stalin a deformare l'idea socialista»

Gorbaciov difende la validità dell'idea socialista e del leninismo deformato da stalinismo e breznevismo. «I cambiamenti nei paesi dell'Est non dimostrano il fallimento del socialismo. Noi stiamo cambiando la nostra società tenendo conto delle nuove realtà. Grande tensione nell'Urss della transizione il dialogo con l'Occidente (anche con l'Italia) Convo cavi a Mosca i dirigenti della Lituania»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Dare un nuovo respiro al socialismo sapendo che l'idea dei fondatori del marxismo non può essere responsabile delle deformazioni che si sono dovute sopportare. Nelle ore dei grandi rivolgimenti che stanno scuotendo l'Europa e che chiamano in causa l'esperienza dei sistemi dei paesi dell'Est, Mikhail Gorbaciov segretario del Pcus ha una lezione di storia agli studenti sovietici riuniti a Mosca nel loro «Forum nazionale» (1658 delegati che discute

della cancellazione del dissenso. «Torniamo alle fonti», ha detto il segretario comunista il quale ha voluto polemizzare con quanti «in Occidente cercano di dare l'impressione che i profondi cambiamenti in corso nei paesi socialisti dimostrano il fallimento delle idee socialiste». Tutto il contrario. Perché «noi ha affermato Gorbaciov stiamo riformando la società avendo coscienza delle nuove realtà ma proseguiremo sulla strada scelta e continueremo ad aderire alle idee socialiste».

Il leader sovietico tuttavia non ha evitato l'appuntamento con il dibattito in corso ad Est come ad Ovest sulla superiorità o meno del capitalismo sul socialismo. Ed è stato sincero quando ha dovuto riconoscere che l'Urss è pratica mente indietro di molti anni («un'intera fase», ha detto) rispetto agli Usa e ad altri paesi

occidentali che non hanno perso il treno del rinnovamento tecnologico quando se ne presentò l'occasione. È questa la responsabilità delle «distorsioni staliniste» ed anche del «stagnante breznevismo» che «hanno impoverito i contenuti umanistici del socialismo» e che hanno «ottovoluto gli sviluppi della rivoluzione scientifica». Così tra l'Urss e i paesi del mondo capitalistico c'è un grande divario adesso difficile da colmare e un esempio stando a Gorbaciov è anche l'Italia che ha standard di produttività e di sviluppo superiori non ha sottovalutato ciò che siamo invece riusciti nell'ambito delle ricerche cosmiche e della corsa agli armamenti.

Gorbaciov si è impegnato forse come non mai negli ultimi tempi per dare un'interpretazione dello stalinismo i cui effetti ancora si vedono nella società sovietica dove

ha riconosciuto una buona parte ha ancora «nostalgia del passato». Il segretario del Pcus ha affermato: «So bene che è così». Ed è sembrato chiaramente rivolgersi agli «impazienti» di sinistra che non avrebbero conto di questa realtà. Nell'Urss di oggi che si trova in un momento di «grave tensione», Gorbaciov suggerisce «forza e prudenza» e ripete la sua ferma opposizione sia alle «antiche posizioni» sia agli «avventurismi».

Essendo la situazione «difficile» è necessario «evitare il caos», non lasciarsi «ingannare» dai profeti della «guerra civile» dai quali «pseudo radicali» che possono avere successo ai comizi ma che non salveranno la nazione. In questo senso Gorbaciov ha rivolto ai giovani l'appello a «superare il complesso di inferiorità» sentimento adesso molto diffuso a «rafforzare lo

spirito della gente» per dare un'accelerazione alla perestrojka.

Se Gorbaciov ancora una volta «saluta quanto avviene nella Rdt» (ribadendo il no alla riunificazione delle due Germanie) sente il bisogno di dichiarare che il «partito non ha paura dell'autocritica» e che deve essere «aperto al dialogo» con tutte le forze che sostengono l'azione di rinnovamento. Con questo spirito stamane il segretario affronta un'altra spinosa questione che chiama in causa la stessa unità del Pcus. Infatti con una insolita procedura ha convocato a Mosca alla riunione odierna del Politburo i dirigenti del partito lituano che vogliono staccarsi dal Pcus per creare un'organizzazione indipendente nel quadro di una «Repubblica indipendente». Lo scontro dunque si fa più vivo nella campagna congressuale ormai iniziata.



Mikhail Gorbaciov

Bulgaria Nuovo plenum del Pcb

SOFIA. Il plenum del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro si svolgerà con ogni probabilità oggi a Sofia. La riunione non ha avuto finora conferma ufficiale ma nella capitale bulgara si dà per scontato che avvenga domani in quanto deve precedere la convocazione dell'assemblea nazionale (Parlamento) già fissata per venerdì 17 novembre. Ed il Parlamento oltre ad accogliere le dimissioni di capo dello Stato del 78enne Todor Zhivkov, presentato al plenum del partito del 10 novembre assieme a quelle di leader comunista, dovrà discutere ed approvare programmi nel settore economico e politico che i dirigenti comunisti devono elaborare. Oltre a procedere alla nomina del nuovo capo dello Stato che, si dà per scontato, dovrà essere il nuovo segretario generale del partito Petar Mladenov. Mladenov, ren, ha parlato ad una riunione di giornalisti ed intellettuali illustrando i programmi della nuova dirigenza bulgara. Tra i presenti anche alcuni dissidenti di gruppi indipendenti che ieri l'altro sono stati reintegrati nel partito.

Relazioni Parigi-Mosca Forse già a dicembre il presidente Mitterrand vedrà il leader sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARILLI

PARIGI. Sarà per le fine dicembre o per l'inizio di gennaio in un luogo ancora da stabilire François Mitterrand e Mikhail Gorbaciov si incontreranno eccezionalmente per discutere dell'evoluzione della situazione europea. Il loro prossimo incontro dopo la venuta di Gorbaciov a Parigi lo scorso luglio era previsto per l'inizio dell'estate del '90. Sotto la spinta degli avvenimenti accaduti invece molto prima è stato questo sì e da parte loro l'oggetto della lunga conversazione telefonica che i due capi di Stato avevano avuto martedì mattina ed è stata questa la parte più importante e meno evidente del viaggio moscovita del ministro degli Esteri Roland Dumas a ricordare che Mitterrand è presidente di turno della Comunità europea e che in questa veste ha invitato per sabato prossimo al Eliseo i partner comunitari accompagnati dai ministri degli Esteri.

L'incontro tra Gorbaciov e Mitterrand si iscrive dunque in quella che il portavoce dell'Eliseo ha definito «una concertazione politica al più alto livello in Europa» resa necessaria dagli ultimi avvenimenti nella Rdt. Al centro dei collo-

Il nodo del vertice di sabato all'Eliseo Quali rapporti con la Rdt? Prova difficile per i Dodici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

L'Europa comunitaria si prepara al vertice informale di sabato all'Eliseo con molta buona volontà ma con le idee un po' confuse e con un evidente difficoltà a stare dietro al ritmo degli avvenimenti nell'altra Europa. L'idea di Mitterrand è stata generale: discutere dell'Est in un vertice informale in modo da tenere il tavolo ufficiale, tra venti giorni a Strasburgo, sgombrato per le questioni più propriamente comunitarie.

BRUXELLES. I piccioni catturati con la fava del pranzo di lavoro di sabato sera all'Eliseo sono sicuramente più di due: mandare un segnale di presenza prima dell'altro vertice su cui rischia di concentrarsi tutta l'attenzione del mondo quello tra Bush e Gorbaciov contrastare le tattiche perfide di chi (leggi la signora Thatcher) attraverso i buchi del muro di Berlino contava già di far passare anziché la Stone meno edificata stonore di interessi nazionali preparandosi a stravolgere l'ordine del giorno di Strasburgo espungendone Carta sociale e Unione monetaria. Verificare le idee tutt'altro che chiare del cancelliere Kohl in merito ai rapporti futuri tra le due Germanie. E infine e forse soprattutto rendere esplicito e solenne il messaggio che in questi giorni qui a Bruxelles le istituzioni comunitarie hanno continuato a lanciare ma

un po' in sordina e quasi di nascosto. Detti così sembra abbastanza semplice. La realtà però potrebbe essere un po' più complicata. Prova ne è il fatto un po' inquietante che la stessa Commissione Cee riunitasi sabato scorso in un «seminario di riflessione» sugli avvenimenti nell'Est è stata incapace di mettersi d'accordo su una posizione comune. I problemi è vero non sono facili. Non lo erano prima quando i «nuovi soggetti» del cambiamento erano solo Polonia e Ungheria. Lo sono ancora meno ora che sulla scena della grande mutazione è am-

vata la Rdt portandosi dietro le macchinose complicazioni giuridiche e emozionali e politiche di quella che a Ovest si chiama la «questione tedesca». Risolto non senza con trasti il problema del rapporto che la Cee deve cercare con Polonia e Ungheria - un sistema di aiuti definito con il programma «phare» insieme con altri dodici paesi occidentali tra cui Usa e Giappone che dovrebbe favorire il risanamento economico senza condizioni imposte dall'esterno - la Comunità deve ora chiarire che tipo di rapporti intende sviluppare con la Rdt. Ora intanto e poi se e quando a Berlino verrà instaurato un sistema politico democratico. Sarà intorno a questo probabilmente che ruoterà soprattutto la discussione dell'Eliseo.

In che termini? Il cancelliere Kohl dovrà spiegare bene come si colloca rispetto alla prospettiva della «riunificazione» con la quale ha ricominciato recentemente a cverire. Altri leader e soprattutto il presidente della Commissione Delors dovranno dare qualche concretezza alle ipotesi di cui da qualche tempo si sente parlare di «adeguamenti» istituzionali della Cee volti a favorire l'adozione di politiche comuni (per esempio sul ambiente o le grandi strategie di cooperazione economi-

Appello davanti al Congresso Walesa chiede più aiuti agli Usa finora avari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Sette minuti di ovazione grida di «bravo bravo» mani alzate col segno «V» prima che iniziasse a parlare Ventsette volte in terrore da applausi nel corso del discorso. L'intervento di Lech Walesa al congresso ha segnato probabilmente anche il record degli applausi nella storia del salone circolare dove si riunisce la Camera dei rappresentanti Usa. «oltre al fatto che si trattava del primo straniero senza cariche pubbliche a rivolgersi al Parlamento americano dopo il marchese de La Fayette nel 1824».

Non era solo l'omaggio al «lex perseguitato» diventato vincitore. È apparso anche un modo per dare sfogo all'emozione per le travolgenti trasformazioni in tutta l'Europa dell'Est di cui in un certo senso la figura del capo di Solidarnosc è un simbolo. L'entusiasmo per l'elettricità di Danzica in questi due giorni a Washington sembra aver accomunato tutti dai parlamentari democratici e repubblicani molti con distintivi di Solidarnosc all'occhiello ai due presidenti della seduta il prodigioso speaker della Camera Tom Foley e il conservatore vice di Bush Dan Quayle che è istituzionalmente anche presidente del Senato dai sinda-

calisti dell'Afl-Cio che lo ospitano ufficialmente agli imprenditori con cui avrà occasione di incontrarsi. Ci si augura che rescia se non ad intusiasmare almeno a ravvivare anche Bush ormai definito «ingridaire» per la freddezza con cui ha accolto in questi giorni la valanga di novità ad Est.

Non parlo di humour anche nel pronunciare discorsi preparati dalle accorte mani dei suoi consiglieri più «intelletuali». Walesa è andato al sodico anche coi parlamentari Usa. «Essendo un lavoratore e uomo che la lavoro concreto deve dirvi che nel mercato mondiale c'è offerta illimitata di parole ma sta crollando la domanda di questo bene. Facciamo sì che alle parole seguano ora i fatti».

I fatti ovviamente sono l'aiuto economico alla Polonia da parte di un Congresso Usa che ha appena autorizzato 657 milioni di dollari di aiuti a Varsavia una frazione di quel che la Polonia dice di aver bisogno. «Non chiediamo la carità», ha ripetuto Walesa in questi giorni vogliamo in vestimenti. «Guarda un po' cosa tocca fare a un sindacalista polacco lanciare una campagna a favore dell'imprenditoria privata» è stata una delle battute rivolte ai sindacalisti dell'Afl-Cio.

Tra gli argomenti usati per convincere c'è stato un richiamo al «grave pericolo» derivante dal fatto che l'economia polacca è «sull'orlo della catastrofe» a causa «del lungo e sottoposto ad un sistema politico incompatibile con la razionalità e il senso comune accoppiato allo sclerotizzarsi dell'indipendenza di pensiero e al disprezzo degli interessi nazionali».

Prima, nel discorso in volto ai diplomatici dell'ambasciata polacca a Washington Walesa aveva detto «Dobbiamo dimenticarci le virtù vergenze ne abbiamo avute molte negli ultimi 45 anni. Molte sono state causate da altri questo è il momento di lavorare insieme per la Polonia». «Sabo far venire un brando a molti quando ha concluso dicendo che la avrebbe volentieri rivedere presto tutti in Polonia. «No non intendo dire che vi voglio far trasferire», ha aggiunto ridendo.

Walesa martedì aveva riconosciuto che «investire soldi in Polonia richiede un po' di coraggio e forse anche un po' di immaginazione», aggiungendo però che «investire soldi nelle dittature finisce col vergarsi sempre un affare a breve termine mentre investire in un paese democratico è sempre proficuo anche se non dà risultati immediati».

Dibattito sulla Cee e le novità a Est La Camera vota: «Conferenza sul futuro dell'Europa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Il Parlamento dà mandato al governo di sostenere la proposta di Mitterrand di organizzare una grande conferenza promossa dal Parlamento europeo e dai Parlamenti degli Stati membri della Comunità alla quale parteciperanno delegazioni dei Parlamenti dell'Est sull'avvenire dell'Europa e della Comunità. L'assemblea dei deputati ha infatti approvato all'unanimità le risoluzioni e la mozione (qui è stata la sola astensione del verde arcobaleno Franco Russo) presentate sul argomento. Ed è stato lo stesso capo del governo Giulio Andreotti nella sua replica alla discussione di martedì a sottolineare l'importanza dell'iniziativa del presidente francese.

«I nuovi eccezionali sviluppi in corso - ha detto Andreotti - impongono una riflessione attenta da parte della Comunità e l'ormai imminente incontro

tra Bush e Gorbaciov consiglia che i Dodici esprimano le loro valutazioni sulle potenzialità dei recenti avvenimenti nei paesi dell'Est». Quanto alla visita di Gorbaciov in Italia dal 29 novembre al primo dicembre essa «consentirà al governo non soltanto di approndire il tema della casa comune europea ma anche e soprattutto di avviare un utile riflessione sulle modalità attraverso le quali tale concetto potrà trovare concreta attuazione». Andreotti ha anche confermato di considerare prioritario l'obiettivo di una convocazione della Conferenza di intergovernativa per l'Unione economica e monetaria da tenersi al più presto possibile durante il secondo semestre del prossimo anno (a presidenza italiana).

Secondo il presidente dei deputati comunisti Renato Zangheri, su sommossa in corso nell'Est europeo «non possono bastare il plauso e

ha concluso Zangheri - non richiederà per essere costruita pochi sforzi e sacrifici. Ma oggi non è più un sogno di pochi spiriti illuminati è una concreta prospettiva di fronte a noi e che a noi compete di rendere più vicina».

La discussione parlamentare si è conclusa come abbiamo detto con il voto sui documenti presentati. La mozione unitaria alla base del confronto di aula è stata approvata con due soli astenuti: 429 voti a favore e nessuno contro. La risoluzione Calderoli-Novelli accettata dal governo (si chiede il varo di una Carta costituzionale dell'Unione europea) ha avuto 410 voti favorevoli, 4 astenuti e dieci contrari. Il documento Rutelli (e per il Pci firmato da Germano Marri) anch'esso accettato da Andreotti ha riportato 419 sì, dieci astenuti e 5 voti contrari. Un pronunciamento a larghissima maggioranza come era del resto avvenuto da parte del popolo italiano col referendum di giugno.

Summit del gruppo per la sinistra unitaria europea «Accelerare l'integrazione Cee per aiutare le svolte dell'Est»

ROMA. Il gruppo per la sinistra unitaria europea riunitosi a Roma per definire la propria strategia alla vigilia del vertice comunitario di Strasburgo e nella prospettiva dell'unione economica e monetaria non poteva ignorare gli avvenimenti di questi giorni che hanno scomolto l'Europa dell'Est proponendo all'altra Europa quella comunitaria una nuova visione della propria dimensione e delle proprie responsabilità. E non poteva ugualmente ignorare i profondi cambiamenti in corso nella vita e nella storia del Pci essendo stato questo gruppo la prima formazione del Parlamento europeo con la costruzione dell'Europa politica per spostare l'interesse sul la riunificazione delle due Germanie. La via maestra è quella indicata nella risoluzione della riunione del Spd secondo cui l'unione dei tedeschi verrà raggiunta di passo con quella dell'Europa.

Nel dibattito che ha fatto seguito alla relazione di Colajanni e dopo che Maurice Du

verger il politologo e istituzionalista francese eletto nelle liste del Pci aveva apprezzato positivamente la decisione del Pci di cambiare nome (se gli intenditori riconoscono il buon vino non dalla sua etichetta ma dal contenuto) per il grosso pubblico invece è importante che l'etichetta corrisponda al contenuto). Giorgio Napolitano è intervenuto per darsi d'accordo con Duverger sul fatto che quando il contenuto cambia deve cambiare anche il nome. In tanti anni ha detto Napolitano noi avevamo cambiato il contenuto conservando il nome e forse è venuto il momento di adeguare il nome a quei cambiamenti che noi abbiamo negati e respinti dal movimento comunista. Abbiamo avuto quel ruolo e quel ruolo si è concluso il cambiare nome allora «non lo vedo come un fallimento ma come il coronamento della nostra azione» per il socialismo democratico ormai acquisito da alcuni dei partiti che fino a ieri dirigevano gli Stati dell'Est europeo.

Mosca Corteo contro Ceausescu

MOSCA. Alcune decine di persone hanno manifestato ieri a Mosca davanti all'ambasciata romena per chiedere le dimissioni di Nicola Ceausescu. I manifestanti innalzavano cartelli dove si poteva leggere «Pinochet va via quando sarà la volta di Ceausescu?». Il riferimento è al dittatore cileno che dovrebbe andar via quest'anno.

Il gruppo di manifestanti ha avuto momenti di tensione con la polizia che li ha invitati a lasciare liberi i marciapiedi prima di intervenire. Alla fine dieci persone che innalzavano cartellini contro Ceausescu sono state caricate su degli autobus mentre il resto dei manifestanti si è allontanato.

In seguito alle dimissioni la scorsa settimana del leader comunista bulgaro Todor Zhivkov Ceausescu è ormai l'ultimo della vecchia generazione di leader dell'Europa orientale che ancora è al potere.